



Mazzo – 4 novembre 2025

Davanti al monumento dei nostri caduti ricordiamo l'armistizio del 4 novembre 1918 che pose fine alla prima guerra mondiale e con esso la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Ogni anno corone, discorsi, bandiere. E ogni anno ci diciamo che lo facciamo "per non dimenticare", per dire "mai più", per convincerci che dalle immani tragedie delle guerre abbiamo imparato qualcosa e invece la realtà dei giorni nostri...

E proprio per dire mai più nel 1946 le Madri e i Padri Costituenti hanno inserito in Costituzione l'articolo 11 che recita:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

Purtroppo UE – ONU – NATO sono organizzazioni ingessate dal diritto di veto, bloccate da veti incrociati, il diritto internazionale è calpestato, ridotto a carta straccia.

Nella formulazione dell'articolo 11, inizialmente fu proposto "L'Italia rinuncia alla guerra". Furono però ipotizzati anche "condanna" o "ripudia".

Fu scelto il termine "ripudia" perché contiene sia il messaggio di rinuncia all'azione bellica che di condanna etica della stessa.

Citiamo spesso l'articolo 11 poi firmiamo contratti per armi, mandiamo missioni "di pace" con l'elmetto e chiamiamo "operazioni umanitarie", quanta ipocrisia!

La pace, in fondo, funziona bene se è funzionale all'economia: l'economia di guerra fa crescere il PIL, doppiamente prima per distruggere con enormi profitti delle industrie belliche degli armamenti, poi per la ricostruzione, cinico e folle modello di sviluppo!

In un secolo le guerre hanno "beneficiato" dell'enorme progresso tecnologico: prima guerra mondiale, guerra di posizione con eserciti contrapposti (qui sul fronte Ortles-

Cevedale-Tonale si è combattuta la Grande Guerra Bianca); seconda guerra mondiale con l'avvento dell'aviazione bombardamenti e annientamento di intere comunità civili, città rase al suolo; oggi con I.A. droni di ricognizione indirizzano droni kamikaze che inseguono e colpiscono obiettivi anche civili, come vediamo nelle guerre in diretta, Gaza e Ucraina, aberrante da rabbrivire!

Su questo monumento sono incisi i nomi dei nostri caduti.

Giovani, alcuni neppure ventenni, pensiamo ai Ragazzi del '99 che certo non erano animati da spirito battagliero. Li abbiamo chiamati eroi dopo, per dare un senso alle loro giovani vite spezzate.

Doveroso essere qui a ricordare i nostri caduti che se potessero parlare, forse ci chiederebbero di non farli morire due volte, con le nostre cerimonie perfette e la nostra ipocrita memoria selettiva.

Ci chiederebbero di ricordare il fango, la fame, la paura, non la retorica della "patria" e della nazione gridata da chi se ne stava protetto comodamente a casa.

Caduti di Mazzo di Valtellina:

Lazzarini Angelo fu Agostino, Pozzi Anselmo fu Agostino, Pozzi Antonio di Antonio, Robustelli Giovanni di Giovanni, Pozzi Agostino di Agostino, Rossi Agostino fu Andrea, Forzatti Antonio di Antonio, Buzzetti Battista di Carlo, Foppoli Amedeo fu Amedeo, Foppoli Alfonso fu Egidio, Gilotti Lorenzo fu Lorenzo, Rizzi Giovanni di Francesco, Moratti Lorenzo fu Lorenzo, Pozzi Guglielmo di Fortunato, Foppoli Bernardo, Marchesi Stefano, Tomerini Giovanni, Cattaneo Cesare

e tanti altri dispersi che la storia non ha cercato, a loro, almeno, dobbiamo la verità: che la guerra non è mai "giusta", che le bandiere sventolano bene solo col vento della pace, e che ogni divisa senza coscienza, diventa soltanto un costume di un tragico palcoscenico.

Pace eterna ai nostri caduti e buona vita in pace a tutti noi!